

## Il 3 e il 10 Giugno il POPOLO ITALIANO alle urne

**GIOVANNI AMABILE agli elettori:**  
"Svolgiamo insieme il ruolo di servizio nei confronti del nostro Paese,,

Diventare adulti e responsabili nel senso più pieno della parola a soli diciotto anni, abbandonando le strade delle allegre compagnie giovanili, conglutarsi nei banchi del Liceo; votarsi anima e corpo all'attività manageriale, facendo tesoro, giorno dietro giorno, dei suggerimenti e degli insegnamenti preziosi degli anziani; assumere in prima persona e senza il conforto di un parere amico decisioni di determinante portata; instaurare collegamenti e contatti con tutte le forze lavorative ed economiche del nostro Paese. Questa è stata la gioventù di Giovanni Amabile, un uomo ancora nel pieno dei suoi più freschi anni, sulla cui testa già le più violente tempeste si sono scatenate, dicampano con una furia che avrebbe abbattuto molti suoi coetanei. Giovanni Amabile, nonostante tutto, dopo aver accumulato una solida e vasta esperienza di dirigente e di organizzatore, tre anni or sono, aderendo con entusiasmo e generosità, doti che in lui emergono a prima vista, all'appello della classe politica italiana, che si sentiva isolata ed emarginata dalle forze trainanti dell'economia nazionale, decise che era giunto il momento di indirizzare anche nella politica i suoi molteplici sforzi e la sua indubbia capacità e competenza in materia economica e finanziaria. Alle forze cattoliche, che gli chiedevano un'adesione che non fosse più solamente formale, Giovanni Amabile rispose sì e scese in campo, accettando il rischio di una campagna elettorale, che già nel 1976, si presentava irta di difficoltà e costellata di interrogativi. Eletto Deputato a trentatré anni, Giovanni Amabile, conscio dei suoi limiti, giacché mai in precedenza aveva assunto incarichi di natura politica, si collocò alla Camera dei Deputati in una posizione di incondizionato servizio, di disponibilità assoluta, adoperandosi con perennemente per maturare tutte le più preziose esperienze che i vari epuratori della politica italiana

Raffaele Senatore continua in 6ª pag.



Chi ama la libertà e condanna la violenza, chi è cristiano e democratico  
**vota per MARIO VALIANTE**



Un senatore per Salerno! Tra i tanti potrebbe essere questo lo slogan più aderente alla realtà dei fatti ed alle ambizioni legittime di Salerno e del suo più vicino hinterland. Da quanto tempo Salerno, Cava e la costiera Amalfitana attendevano un candidato per il Senato che fosse autentica e diretta espressione delle proprie popolazioni! Più o meno quattro lustri è durata l'attesa di Salerno di ottenere una candidatura cattolica per il Senato, sui cui austeri banchi finora era stata rappresentata da uomini politici di altra estrazione geografica e sociale anche se autorevoli.

Finalmente il tre giugno 1979 i salernitani, i cavese gli abitanti rivieraschi potranno con convinzione designare il loro rappresentante in seno alla Camera dei Senatori nella figura di Mario Valiante. La scelta della Direzione nazionale della Democrazia Cristiana, che di propria iniziativa ha editato Valiante al Collegio di Salerno, destinando a quello di Eboli un altro candidato, è stata subito accolta e commentata con parole di grande entusiasmo. La candidatura di Valiante nel nostro collegio si è rivelata, insomma, una scelta di grande importanza ai fini del risultato finale. Tutto questo, ovviamente, è diretta conseguenza del prestigio, dell'ascendenza e dell'autorevolezza che accompagna la figura di Mario Valiante. Di poco oltre la cinquantina, vent'anni ininterrotti di servizio politico sotto la bandiera della Democrazia cristiana, una lunga e proficua militanza in seno all'Azione Cattolica negli anni della guerra fredda, vasta esperienza professionale di Magistrato, autorevole giurista e studioso di problemi legislativi, esperienze ripetute di uomo di Governo, dirigente dell'Ufficio Legislativo della Democrazia Cristiana, sostenitore accanito della riforma dei Codici, del nuovo Diritto di famiglia, dell'Ordinamento giudiziario, autore apprezzato di uno studio esauriente sul Processo Penale. Questi, schematicamente, i tratti di assoluto prestigio del senatore Mario Valiante, che la Democrazia Crist.

R.S. continua in 6ª pag.

## Con un brillante discorso EMILIO COLOMBO apre a Cava la campagna elettorale per la D. C.

### L'intervento del Sen. Valiante e dell'On. Amabile

Un affollato ed attento uditorio ha reso onore al primo impegno politico della Democrazia Cristiana di Cava de' Tirreni. La campagna elettorale della D.C. è stata, infatti, aperta nei giorni scorsi da un comizio al quale hanno preso parte l'onorevole Giovanni Amabile, il senatore Mario Valiante ed il Presidente del Parlamento Europeo, l'onorevole Emilio Colombo. Dopo un saluto del Segretario regionale della DC di Cava e di quello provinciale ha preso la parola il nostro concittadino Giovanni Amabile, candidato alla Camera numero quattro della lista. Amabile, oltre a soffermarsi con grande competenza, senso di responsabilità ed aderenza alla verità dei fatti

sul momento economico ed industriale del Paese ha sottolineato con i comunisti, il cui ingresso al Governo, contro il quale si è apertamente dichiarato, secondo Amabile introdurre il processo irreversibile di slittamento del nostro Paese verso un socialismo di tipo orientale innestato sulla egemonia della classe operaia in danno dell'interclassismo e del pluralismo di tipo occidentale.

Dopo l'onorevole Giovanni Amabile è intervenuto il senatore Mario Valiante il quale ha tracciato un esauriente quadro della politica italiana degli ultimi vent'anni. Tanto Amabile quanto Valiante hanno mostrato una serenità incredibile, dimostrando che la Democrazia

Cristiana, trascinata stavolta nell'avventura delle elezioni anticipate con scioglimento anticipato delle Camere, è in grado di fronteggiare gli avversari di sinistra, ai quali, come ha detto Valiante, la politica del confronto ha arrecato gravi perdite di credibilità e continue emorragie di adesioni e consensi. Per un'Italia più ordinata, più tranquilla, più governabile Mario Valiante ha chiesto maggiori suffragi per la Democrazia Cristiana, unico partito ad essere finito nel mirino della violenza terroristica di stampo comunista in contemporanea con l'inizio della campagna elettorale del giugno 1979.

Ha preso poi la parola, apertissimo il Presidente Colombo, il quale, letteralmente soggiogando l'attento uditorio con il prestigio e la personalità dell'uomo politico di primissimo piano, ha svolto una serie di palpitanti considerazioni sulla funzione della D.C. in Italia, in alternativa al disegno involutivo attualmente portato avanti da anni dal PCI.

Sul terrorismo Colombo ha detto parole di fuoco, notando come scoltati dalla violenza e dal piombo del terrorismo, accanto agli eroi tutori dell'Ordine, siano da tempo i democratici cristiani italiani, i quali hanno perduto un anno fa il loro più emblematico e rappresentativo uomo politico, Aldo Moro, il cui progetto politico che imponeva al PCI di confrontarsi con la DC; oggi si rileva in tutta la sua effi-

cacia, oggi che registriamo l'isolamento in cui è stato rinchiuso il PCI, incapace di avviare a soluzione un solo problema della nostra società». E ancora, fra i vibranti applausi Emilio Colombo ha detto «non si attacca e non si uccide chi non rappresenta un duro ostacolo sulla strada dei propri disegni politici; non si attacca e non si cinge d'assedio la DC se non le si riconosce la funzione di perno ed asse portante delle istituzioni libere e democratiche». A proposito ancora del terrorismo, che il PCI vorrebbe accreditare come strumento della DC Colombo ha affermato «il terrorismo nasce dalla cultura della rivolta armata, una dottrina non solo mai propugnata dalla Democrazia

continua in 6ª pag.



# La candidatura di VALITUTTI

**END**

---

ta per il bene nazionale e  
alieni dagli applausi facili;  
riconosciamo in Salvatore  
Valitutti una grande bontà  
d'animo una elevatezza men-

**F.I.N.A. s.r.l.**

**END**

**CAVA DEI TIRRENI**  
 alori, 13 (Zona industriale)  
 Tel. 089/844416



# HISTORIA

## IL "NO" DELLA DIOCESI DI CAVA ALL'AGGREGAZIONE ALLA BADIA

### IV puntata

Il «perpetuum silentium» imposto da Papa Leone X, nel 1513, ai benedettini e ai cavaesi, è stato osservato, da entrambi, per 464 anni. In questo arco di secoli, tra benedettini e cavaesi sono intercorsi rapporti di buon vicinato, di reciproca stima, di fattiva collaborazione, di rispetto delle istituzioni, delle prerogative, dei privilegi, dei carismi, delle tradizioni di entrambi.

Ma, nel 1976, il silenzio è stato rotto con la proposta avanzata alla S. Congregazione dei Vescovi di aggregare le diocesi di Cava alla Badia.

Le notizie cronachistiche si susseguono con una certa rapidità: 4 giugno 1976: riunione a Roma di alcuni vescovi della Campania per discutere il seguente ordine del giorno: «aggregazione delle diocesi di Cava alla badia benedettina»; 5 giugno: un sacerdote della diocesi di Cava, espressamente inviato dall'abate del monastero per esprimere un parere sull'argomento, dichiara, senza mezzi termini, la propria opposizione e quella del clero cavaese alla progettata aggregazione o alla fusione o alla mutilazione della diocesi, evidenziando anche i motivi storici e pastorali; il medesimo giudizio esprimeva un altro sacerdote cavaese, pochi giorni dopo, ugualmente interpellato; 7 giugno: il presbitero

cavaese è convocato dal vescovo Vozi per ascoltare una relazione esauriente su quanto era stato discusso nella riunione romana circa l'aggregazione della diocesi di Cava alla badia benedettina, e la conseguente perdita dell'autonomia secolare; 8 giugno: un comitato (quattro sacerdoti designati dal presbitero prepara una lettera da inviare al cardinale Baggio in esca il clero cavaese manifesta la propria avversione a qualsiasi aggregazione o fusione o soppressione o mutilazione della diocesi; tutti i sacerdoti - ad eccezione del parroco di Dupino - sottoscrivono la lettera, liberamente, responsabilmente. Ecco il testo della lettera inviata al card. Baggio:

«Cava dei Tirreni, 9 giugno 1975. A Sua Eminenza Reverendissima il Sig. Card. Sebastiano Baggio Prefetto del giorno aggregazione della diocesi di Cava alla badia benedettina; 5 giugno: un sacerdote della diocesi di Cava, espressamente inviato dall'abate del monastero per esprimere un parere sull'argomento, dichiara, senza mezzi termini, la propria opposizione e quella del clero cavaese alla progettata aggregazione o alla fusione o alla mutilazione della diocesi, evidenziando anche i motivi storici e pastorali; il medesimo giudizio esprimeva un altro sacerdote cavaese, pochi giorni dopo, ugualmente interpellato; 7 giugno: il presbitero

Vostra Eminenza per aver permesso al nostro Vescovo di portare a conoscenza del clero diocesano il progetto in parola e per la fiducia accordata a noi sacerdoti, dei quali Vostra Eminenza è proposto di conoscere il pensiero. Ci dichiariamo disponibili ad essere sentiti in qualsiasi momento ed in qualsiasi forma. Intanto teniamo ad informare l'Eminenza Vostra che noi sacerdoti, all'unanimità, per ragioni storiche, ambientali e soprattutto pastorali e di ordine pratico, abbiamo manifestato la nostra chiara, ferma, convinta contrarietà e indisponibilità ad essere assoggettati all'Abbazia benedettina. Siamo tutti uniti, mai abbiamo fatto parlare di noi. Siamo contenti e soddisfatti della unione della nostra diocesi di Cava con l'arcidiocesi di Amalfi, sapientemente ideata da codesta sacra Congregazione e che noi riteniamo inadeguata e pastoralmente valida. Abbiamo sempre lavorato nel silenzio, vogliamo ancora e di più lavorare in unione al nostro Vescovo che veneriamo: per carità, Eminenza, ci eviti traumi e lacerazioni in questi tempi tanto difficili, i cui l'Unione e la comunione degli animi è un bene prezioso per la Chiesa e la società. Con i sensi della più profonda

devozione Le baciemo il Sacro Anello. (Seguono le firme di tutti i sacerdoti della Diocesi: uno solo non ha condiviso la posizione del clero, e, perciò, manca nell'elenco la sua firma).

Il 15 giugno, i sacerdoti designati dal presbitero diocesano si recano dall'arcivescovo di Salerno, Mons. Pollio, vice presidente della Commissione episcopale campana, per metterlo al corrente di quanto è stato evidenziato nelle riunioni del clero.

Il 21 giugno, lo stesso comitato si porta a Napoli presso il card. Ursi, presidente della commissione episcopale campana, per riferirgli i commenti ricevuti, stati d'animo del clero e del popolo cavaese sulla ventilata aggregazione della diocesi di Cava alla badia benedettina.

(continua)

Autilio della Porta

## Itinerari turistici: L'ISOLA D'ELBA

L'imbarco da Piombino avviene in un clima quasi festoso. Siamo in viaggio da varie ore e in attesa di poter piede sull'isola. Il mare è abbastanza calmo. Il battello si allontana dal molo e tutti c'incantano ad osservare le luci e i palazzi e le acciaierie che a poco a poco scompaiono. Quando approdiamo (terra, terra, finalmente!) è ormai buio. Mezz'ora ancora di viaggio ed eccoci a Lacona, sul golfo omonimo, nella parte meridionale dell'isola. Qui giunti, ci serviamo al self-service (siamo affamati). Vado a letto stanca, ma serena. Mi desto, l'indomani, ed il mio primo pensiero corre al mare. Deve essere fantastico! Ed è così. Onde azzurre e verdastre scivolano a lambire scogliere e lingue dorate di sabbia in alto un cielo terso; intorno un ammantato verde che si arricchisce di profumi e di fiori dai colori smaglianti. L'isola è un incanto. E' abbastanza estesa; ha uno sviluppo costiero di 118 Km., con riantre e sporgenze che creano angoli stupendi. In tre giorni la visitiamo tutta. Il tempo è propizio e ci consente di andarcene in giro, sicuri di non essere sorpresi da temporali. Il sole splende, allegro. Brilla sul mare venuto di varie gradazioni, sui vigneti, coltivati secondo l'uso antico, che s'arrampicano, in alcune zone, fin sulla collina, sui castagneti che caratterizzano le parti più selvagge dell'isola, dove non è arrivata la mano predatrice dell'uomo; sulle siepi di fichi d'India e di ginepro. Rende più vivaci i colori dei fiori che sbocciano spontaneamente, a macchie, formando fazzoletti rosa, gialli, bianchi, rossi, viola intervallati dai tratti verdi d'erba. Rallegrano la vista e il cuore. Tutto è suggestivo, tutto lo sceglie, dove Paola Bonaparte si abbronzava nuda, o le spiaggette sciolose che è possibile ammirare frequentemente o gli anfratti verde-smeraldo, in cui si specchia la roccia precipite. Mi smarrisco in questo incanto e mi turba la considerazione che ne abbiamo già goduto popoli lontani e vicini nel tempo, che hanno lasciato traccia del loro passaggio.

Come le rovine della villa romana o il sistema di mura e fortificazioni, fatti innalzare da Cosimo I de' Medici, contro le incursioni dei Saraceni, a Portoferraio (detta Fabricia dai Romani e Feriati nel M. Eto) o la fortezza di Longone, a Portoferraio, dalle origini antichissime, che è il porto più importante. Ne visitiamo il centro storico: vincesse strette, vecchie case, balconi fioriti. Ed è piacevole, poi, riposarsi nell'Hotel Lacona, dove siamo alloggiati.

mo in varie riprese a Portoferraio, dalle origini antichissime, che è il porto più importante. Ne visitiamo il centro storico: vincesse strette, vecchie case, balconi fioriti. Ed è piacevole, poi, riposarsi nell'Hotel Lacona, dove siamo alloggiati.

mo in varie riprese a Portoferraio, dalle origini antichissime, che è il porto più importante. Ne visitiamo il centro storico: vincesse strette, vecchie case, balconi fioriti. Ed è piacevole, poi, riposarsi nell'Hotel Lacona, dove siamo alloggiati.

di M. Alfonsina Accarino

Mi entusiasma passeggiare per l'entroterra e soffermarsi a guardare gli ospiti impegnati in partite di tennis, o sfiorare con lo sguardo la piscina, ora vuota, e immaginare tuffi acrobatici, o portarmi fino al bazar per l'acquisto di oggetti prodotti sul luogo, davvero sfiziosi. E, soprattutto, distendermi sulla sabbia dorata della spiaggia privata e tuffare gli occhi nel mare azzurro e lasciarmi accarezzare dal vento e seguire il movimento delle onde increspate. Sospirare, chiudere gli occhi e sognare; aprire gli occhi e prendere contatto con la realtà e accorgersi di fare ancora parte di questo luogo paradisiaco. Perciò, quando lo saluto per l'ultima volta, avverto una sottile malinconia. Mi trattengo sul ponte della nave-traghetto per riempirli di mare e di sogni e di luce. Poi l'isola d'Elba è solo una macchia immobile, sospesa sull'acqua.

Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non avessero ancora fatto di volerli rimettere l'importo dell'abbonamento.

L'HOTEL

Scapolatiello  
Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura  
CORPO DI CAVA  
Tel. 401084

## MOSTRA DI ARTI FIGURATIVE ALL'A.L.A.S. DI SALERNO

Con il patrocinio del comune di Salerno e dell'Ordine dei medici della provincia, l'A.L.A.S. (Associazione libera artisti salernitani) ha presentato nella propria sede in via Stanslas List, 4 una mostra di arti figurative (pittura scultura e fotografia) di tre valenti medici salernitani: il prof. Matteo Della Corte per la fotografia e i Dott. Luciano Amoroso e Pierfrancesco Mastroberti per la pittura e scultura.

Il Prof. Matteo Della Corte ci offre una rassegna fotografica che, come egli stesso precisa, vuole essere la dimostrazione delle molteplici possibilità di alternative tecniche alla fotografia classica e, questo fine a giudizio degli esperti intervenuti, è stato ampiamente raggiunto e superato, lo si rileva dalle immagini esposte che sono di alto valore tecnico e artistico. Particolarmente interessante una foto del compianto poeta salernitano Alfonso Gatto.

La pittura del Dott. Luciano Amoroso, di un semplice cromatismo equilibrato e gradevole, ci porta a rivivere, in una tematica riposante scene di vita paesana: suggestivi paesaggi, poetici angoli di vecchie strade resi con una interpretazione personale artisticamente valida. Così le sue sculture tra le quali abbiamo notato un Crocifisso di ottima fattura nonché un gruppo scultoreo «La fami-

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

Abbiamo poi la pittura quieta, quella di Pierfrancesco Mastroberti: non sfugge all'attento visitatore la poesia in essa contenuta, la delicatezza coloristica consono alla tematica trattata che rivela una spiritualità che il Mastroberti riesce a trasferire nelle sue tele in modo garbato. Con Mastroberti non si possono avere accostamenti a questa o a quella scuola la sua pittura è istintiva e personale, così le sue sculture che vanno da una bellezza stilistica (ritratto di bimba) ad una drammaticità iacistica (Crocifisso).

Lodevole la presentazione in catalogo fatta con sobrietà ed eleganza di stile dal Dott. Aniello De Vito.

Presente alla cerimonia un folto pubblico, molte le autorità: il Sindaco Dott. Bruno Ravera, l'On. Michele Scocia, il questore Dott. Eugenio Puma, il Colonnello Di Guglielmo della G.F., numerosi i medici presenti.

Ha brillantemente fatto gli onori di casa, il presidente dell'A.L.A.S. Comm. Enzo Sessa il quale ha porto ai tre valenti artisti espositori il voto augurale della associazione.

Gesualdo Fiumara

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.

glia del Re» ed un bassorilievo «Il maestro» (l'illustrazione di un medico della Corte) pezzi veramente pregevoli per l'armonia compositiva che completano Luciano Amoroso pittore.



# fra CRONACA E STORIA

Rubrica a cura di Giuseppe ALBANESE

## IL GRANDE TIRO ALLA FUNE

«Il risultato inevitabile dell'introduzione del suffragio universale in Inghilterra è la supremazia politica della classe operaia»

Karl Marx, 25 Agosto 1852 dal «Daily Tribune».

Con la indizione dei Comizi in corso per le imminenti, doppie consultazioni elettorali, si può ben dire che in Italia, accompagnato da una sorta di insolito bradismo sociale, sia cominciato il grande tiro alla fune, per dirla con i Sijos Labini, tra i leaders politici, in nome e per conto dei rispettivi Partiti di appartenenza. Con la fiducia che la corda non si spezzi da una parte o dall'altra, procurando ai relativi contendenti un'inimmaginabile ruzzolone, tanto da uscirne malconci, vediamo un po' chi ha carte sufficienti per il gioco, chi ha diritto a ricevere un incoraggiamento sia pure morale al non comune sforzo psicologico e chi invece, servendosi di tutte le tecniche di comunicazioni sociali o ancor peggio sfruttando lo stato di eccitata preparazione politica e sociale dei cittadini, tra un paesaggio umano spiritualmente imparecchiato, riesce fraudolentemente, a tirare un gran numero di elettori dalla sua parte. L'on.le CRAXI continua a propinare fumose riflessioni sull'autonomia del suo Partito, è questo, un nodo, per davvero inestricabile, nella grande partita della vita politica italiana e che ha provocato le crisi governative di quest'ultimo quindicennio e le peggiori battute al Paese: giacché il segretario del PSI è inconsciamente, ma anche scientificamente, consapevole che avvicinandosi alla D.C. perde voti a sinistra, come subirebbe una emorragia di voti a destra se facesse propria la politica del frontismo popolare.

Il suo discorso, nella sua volontà di potenza, come abbiamo avuto modo di ascoltare è rivolto soprattutto alla classe operaia, attendendo con prospettive di maggiori e più corposi vantaggi economici, ma anche consapevole che la stessa è rimasta la più suggestibile alle sue efflorescenze di tutti i tipi. Egli si batte per la terza grande forza del Socialismo, ma non pone alcuna alternativa, lancia nel vuoto, erranca pedestremente su considerazioni del tutto superate e così non ci resta che auspiciarci per il bene futuro dell'Italia un cospicuo ridimensionamento del suo Partito ed un incremento dei Partiti del centro democratico, come ritorno ai grandi anni del Centrosinistra e come speranza per l'auspicio ripetersi di un imminente boom economico, come non si era mai visto in Italia. Ridemensionare il PSI, affinché esca fuori dal tunnel degli equivoci, premesso che esso, sia al governo del Paese che fuori non ha mai dato un esempio incoraggiante di chiarezza politica e saggezza amministrativa. Ne-

cessita, è vero, la virtù del coraggio, come una nuova morale che si deve dedurre dalla lunga immobilità ed inerzia politica di quest'ultimi anni in Italia, in considerazione che i compagni di viaggio della Democrazia Cristiana in questo giro di tempo, hanno avuto delle grandi pretese senza nulla concedere o contribuire all'avanzamento del Paese. Ed anche se i Comunisti hanno preteso di percorrere con i Partiti democratici un tratto di strada insieme, ciò non deve costituire un precedente condizionante da far continuare senza soluzione di continuità nel tempo. Purtroppo della loro vera identità politica, se ne è avuta prova schiacciante, sia attraverso il recente Congresso Comunista, sia attraverso i discorsi di eminenti Parlamentari Comunisti: che i viandanti già uniti nel cammino della ripresa economica intendono, pervenuti al bivio, proseguire il loro viaggio, l'uno ad est l'altro ad ovest, in direzioni diametralmente opposte e necessariamente per ragioni storiche e contingenti sono destinati a separarsi. Altri orientamenti nuovi emersi durante il corso di questa campagna elettorale non ce ne sono stati, se non un soffermarsi ognuno e per sé nella molla intellettuale sugli isolati dei luoghi comuni, mentre i cittadini hanno immenso desiderio di ritrovare il mare aperto della prima iniziativa, della fiducia, del coraggio, della sicurezza fisica e morale, della certezza del diritto e di un posto di lavoro, cose tutte che possono venir fuori da una rivalutazione dell'«Pubblico» attraverso una sua lenta sostituzione al «Pubblico».

Certamente i nostri uomini politici, dopo trent'anni di Democrazia non hanno ancora cominciato a misurare il senso delle parole che si fanno uscire di bocca, continuano a bombardarci psicologicamente attraverso copiose sociali cariche di aspettative, con fumosi programmi, privi di qualunque scienza e verità storica, suggestioni soltanto dalle sin troppe allettanti poltrone Ministeriali od Europee che dir si voglia. Sin troppi politici dovrebbero avvertire la necessità indispensabile di dar le dimissioni come cittadini italiani, perché da tempo non parlano da italiani ma più come salottieri e brillanti salibanchi della politica italiana. Quasi tutti gli italiani hanno sentito dire ad Antonello Trombadori, uno tra i più prestigiosi esponenti del P.C.I., questa espressione:

«Io sono contro l'aborto, è un delitto; ma necessario». Quanti di questi delitti, ritenuti a loro dire «necessari» ci hanno fatto subire questi nostri ineflabili Comunisti in questi ultimi anni? Ed il passaggio di Bucalossi al P.L.I., non è stato forse una delle più sfortunate condanne della politica Lamalfiana? Una sorta di omaggio post-mortem ed un'epigrafe disonorante sotto la tomba di chi aveva eccelsamente personalizzato il proprio Partito? Ma oggi il problema politico nazionale si è spostato ineluttabilmente sul dibattito tra «Pubblico» e «Privato» l'uno rappresentante l'intervento preminente attivo dello Stato, giannai così follemente, l'altro l'incoraggiamento della iniziativa privata, come principio fondamentale dello Stato Liberale, che porta con sé la rivalutazione del profitto. Lo ha ammesso a denti stretti lo stesso CRAXI usando la espressione affrullo del privato, come del resto, altri, e sostenitori di un dirigismo statale, sconfinato e senza controlli. E così vien fuori la riscoperta di una nuova dignità della scuola privata, come una diversa concezione del «Sociale», l'ammissione del pluralismo delle culture, base di parenza del rifiuto del «Pubblico», dopo lunghi anni, durante i quali l'azione dello Stato è persa detenerne il monopolio di tutte le iniziative sollecitate proprio da quei Partiti di sinistra che per nulla divenuti saggi, reclamano, ancora oggi ad un gran voce, lo statalismo.

Il nostro invito di salvare l'Italia è rivolto, non già agli uomini politici, fra l'altro decaduti dalle loro cariche e che si apprestano ora a chiederne agli elettori la legittima reintestitura, ma è rivolto agli elettori, che attraverso la loro scelta, dovranno contribuire a costituire il futuro Parlamento nazionale e quello Europeo. D'altra parte noi facciamo propria la espressione di Franklin D. Roosevelt:

«Noi non possiamo sempre costruire il futuro per i nostri giovani, ma dobbiamo preparare i nostri giovani per il futuro in un'epoca, come l'attuale, in cui troppi genitori, soprattutto nella loro veste di uomini politici ir-responsabili sono diventati i veri buffoni dei loro figli».

Rimane condannevole il comportamento di chi non parteciperà a questo grande tiro alla fune, come sarà altamente elogiato il comportamento di chi rompendo gli indugi, avrà con il suo voto, contribuito a cambiare questo «Mondo alla rovescia» mentendo sul piano storico e politico le ingenuità previsioni di KARL MARX, padre del Comunismo.



UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970)  
AUTORIZZATA A SERVIZIO A C I

**Enrico De Angelis**

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

- BIG BON
- PNEUMATICI PIRELLI
- SERVIZIO RCA - Stereo 8
- BAR-TABACCHI
- Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE  
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA  
LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»  
SERVIZIO NOTTURNO

## PER INIZIATIVA DELLA CASSA DI RISPARMIO DI SALERNO Incontro-dibattito su "fenomeno della droga e strutture sociali,"

L'analisi del fenomeno della droga e del modo in cui la società italiana si è posta davanti alla sua recrudescenza induce a rilevare una serie di errori. Basti pensare all'incertezza che si manifestò verso la fine degli anni sessanta di fronte al diffondersi di una piaga, sin allora circoscritta in termini praticamente irrilevanti, in ambienti ben più vasti ed eterogenei, primo tra tutti la scuola. A questo stadio seguì una fase dominata dal «sensazionalismo» e dalla «criminalizzazione» o «t o u t court del tossicodipendente».

Partendo da siffatta considerazione il prof. Vittorino Andreoli, primario presso l'Ospedale Neuropsichiatrico di Verona e docente di farmacologia all'Università di Milano, ha sviluppato il tema «Fenomeno della droga e strutture sociali» che è stato al centro di un incontro

dibattito promosso dalla Cassa di Risparmio Salernitana, in collaborazione con il Servizio Antidroga del Provveditorato agli Studi di Salerno.

La manifestazione si è svolta nel salone dei Marmi del Comune di Salerno con l'intervento di numerose personalità e la massiccia partecipazione di docenti e studenti delle scuole campane di ogni ordine e grado. Erano presenti, tra gli altri, il sindaco di Salerno dott. Bruno Ravera, il sovrintendente regionale scolastico, dott. Genaro Barresi, il provveditoro agli Studi di Salerno, dott. Benedetto Capezone, il prof. Romano dell'Istituto di Medicina Legale dell'Università di Napoli, la preside prof.ssa Adele Pellicciari, responsabile del Servizio Antidroga dell'Ufficio Studi e Programmazione del Ministero della P.I. e, per la

Cassa di Risparmio Salernitana prof. Daniele Caiazza, il dott. Francesco Valututi, il direttore dott. Laureti, il dott. Somma ed altri funzionari.

Ad introdurre i lavori è stato il presidente Caiazza, il quale, nel rivolgere il saluto agli intervenuti, ha sottolineato gli scopi dell'iniziativa inquadrando nella funzione sociale di cui la Cassa di Risparmio Salernitana si fa carico al servizio della collettività.

Il prof. Caiazza ha parlato delle sue esperienze di docente e di preside rispetto al fenomeno della droga, un fenomeno che la scuola non ha mai sottovalutato, malgrado l'enorme carico di problemi che quotidianamente è tenuta a sopportare ed affrontare.

Il sindaco Ravera, a sua volta, nel rivolgere al convenuto il saluto della Civica Amministrazione, ha manifestato la sua personale adesione all'iniziativa della Cassa di Risparmio compiendo un'ampia disamina delle carenze strutturali che hanno caratterizzato la lotta alla droga.

La manifestazione ha visto il suo momento centrale nell'intervento del prof. Andreoli.

L'oratore ha sottolineato come sia problematico risalire in termini di assoluta

fedeltà alle cause della tossicodipendenza, molteplici essendo i fattori incidenti sul problema, «E», del resto, illusorio - ha continuato il prof. Andreoli - pensare di debellare il male in modo radicale: più ragionevole e responsabile è piuttosto adoperarsi affinché il fenomeno venga circoscritto entro limiti controllabili come già avvenuto in altri Paesi. In che modo? - Si è chiesto il prof. Andreoli.

«Non certo riducendo gli interventi in angusti termini sanitari. L'esperienza del metadone, il cui uso incontrollato ha finito col vanificare i suoi effetti, suggerisce piuttosto di indirizzare gli sforzi sui fattori sociali di rischio, quali la famiglia, il quartiere, la disoccupazione, la scuola».

Accanto a questa azione preventiva si pone un diverso modo di considerazione del tossicodipendente e l'impegno di creare finalmente le strutture adeguate per consentire che, a disintossicazione avvenuta, non si ricreino le condizioni per un ritorno all'uso della droga.

La manifestazione si è conclusa con la distribuzione del libro «Il fenomeno della droga - una proposta educativa» scritto dallo stesso prof. Vittorino Andreoli e offerto in omaggio a tutti gli intervenuti dalla Cassa di Risparmio Salernitana.

## La poesia di Giuseppe Ripa

Giuseppe Ripa, giornalista e poeta, attraverso tre volumetti, pubblicati in quest'ultimo triennio, sotto il titolo: «Immagini e Perle Solari», editi dalla Edizione Grafica Salernitana, ci porta a sognare al di là dei confini limitati del nostro ambiente naturale, in un orizzonte limpido ed infinito, in cui l'animo umano, vivendo tra estasi e tripudi, ne raccoglie i palpiti per vivere nell'incantesimo dei sogni e delle speranze.

Giuseppe Ripa è un giovane che, lasciate alle spalle l'idillio della sua fanciullezza spensierata e vagabonda, vissuta nell'intercetto poliforme del verde dei monti picentini, è stato condotto per fortunato destino della vita a ricevere sereno sulla costa del Cilento, ove il mare, lambendo gli scogli, tessesse la sua canzone nel mororio perpetuo dell'incanto e del mito.

S. Marco di Castellabate con i suoi mandorli in fiore e le sue casette bianche in riva al mare, raccoglie nei palpiti della poesia del Ripa i motivi più suggestivi del sentimento e dell'amore.

Con uno sguardo sul mare, spaziando all'infinito, il poeta ci fa cogliere gli aspetti più arditi del pensiero, sublimati nell'incantesimo dei miti, emergenti dalla storia del passato eroico e fantasioso in una vera ed armonica sinfonia di arte e di mistero.

La sua arte, rimata con una musicalità libera di un verso sciolto, scorrevole ed elegante, si snoda tra lussureggianti sentieri clientelari, che, unendo nelle varie diversità paesaggi e contrade, creano nell'insieme, qual meravigliosa tavolozza di colori, ove le pennellate sagittate dalle armonie mirabili dei toni, un tema dominante di vita e di pensiero.

Dal fascino e stupendo motivo di celebrazione, ove al passo delle prime luci della sera, appare Licosa, la dolce e tenera ninfa, emer-

## Nell'Ass. Costruttori Edili di Salerno

L'Assemblea dell'Associazione Provinciale Costruttori Edili, svoltasi il 28 aprile u.s., presieduta dal prof. Domenico Manzione, ha proceduto al rinnovo delle cariche sociali per il triennio 1979/1981.

L'Assemblea, all'unanimità, ha chiamato a ricoprire la carica di Presidente il Sig. Alfonso Fimiani, che già aveva sostituito nella carica stessa, il compianto Ing. Antonio Angrisani.

Nella sua relazione il neo Presidente ha denunciato la grave responsabilità che si assumono gli amministratori della nostra città, per il mancato rilascio delle concessioni edilizie nel pieno rispetto della vigente legislazione in materia, di fronte alle demagogiche proposte di Salerno crescia zera.

I dati riportati dall'Istat per il 1978 confermano l'andamento fiutante della industria delle costruzioni. Dati allarmanti vengono dall'edilizia residenziale dove il volume dei fabbricati progettati è risultato per il 1978 inferiore di ben il 34% rispetto al livello del 1977.

La responsabilità della Regione Campania per l'attuazione del piano decennale dell'edilizia, quindi, gli oneri previsti dalla legge Bucalossi, le responsabilità degli amministratori della nostra città, contribuiscono alla drammatica situazione urbanistica del capoluogo.

Per il settore delle opere pubbliche, in particolare, il Presidente ha trattato il problema della legge regionale

51, la cui corretta ed immediata attuazione dovrebbe consentire agli imprenditori attraverso lo snellimento delle procedure amministrative di essere solo gli esecutori e non i finanziatori delle opere.

Tra i numerosi altri problemi trattati, il sig. Fimiani si è soffermato sull'attuale sistema di gare, a cui i artigiani della maggior parte delle amministrazioni e cioè al sistema previsto dalla legge 2.273 n. 14, art. 1 lettera d. Tale sistema deve essere modificato a causa della costante lievitazione dei ribassi effettuati, dovuti alla scarsità di lavori mandati in appalto ed all'elevato numero di riprese partecipanti alle gare.

Sul piano sindacale, infine, i rapporti con le organizzazioni dei lavoratori sono improntati alla più completa, reciproca comprensione, nel pieno rispetto delle particolari posizioni, consentendo lo sviluppo della locale Cassa Edile e l'avvio delle trattative per la costituzione dell'Ente Scuola.

L'Assemblea ha infine proceduto al rinnovo del Consiglio Direttivo che risulta quindi composto dai sigg. Cav. Vincenzo Bisogno, avv. Luigi Cardito, geom. Genaro Falanga, dr. Andrea Scampicchio, geom. Giuseppe Soglia e geom. Giovanni Ugati. A componente il Collegio dei Provvisori: l'ing. Giuseppe Brigante, il comm. Matteo De Martino ed il sig. Domenico Santopietro.

## VACANZE MATRIMONIALI

E' risaputo che da noi molte persone, dovendosi sposare, evitano di farlo nel mese di maggio. Si dice che questo avvenga per consuetudine interamente questo mese alla Madonna. C'è anche chi motiva diversamente il proprio rifiuto di contrarre matrimonio nel mese suddetto. Da qualche giorno, propriamente in data 28 aprile 1979, abbiamo appreso, durante la trasmissione televisiva intitolata «Tutti i colori», rubrica «Aperti sabato», dal corrispondente della RAI di Mosca, che in Russia le cose stanno diversamente.

I cittadini dell'Unione Sovietica, che è un Paese in cui la classe operaia è al potere, approfittano del «primo maggio» per convolare a nozze. Immediatamente ci siamo domandati perché mai i russi sovietizzati sceglgano proprio il 1° maggio per contrarre matrimonio. La risposta è balenata in un attimo nella nostra mente, ma non è stata la giusta. Quello che abbiamo immediatamente pensato è che in quel lontano Paese, non essendo il culto mariano, il mese di maggio sia da preferirgli altri, o perlomeno sia come gli altri.

La risposta vera, però, è stata fornita dallo stesso giornalista qualche attimo dopo.

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

Si tratta di questo: in Russia le ferie per matrimoni sono di soli tre giorni. Per conseguenza, non esiste il viaggio di nozze. Evidentemente chi contrae matrimonio il 28 aprile, oppure il 2 maggio, prolunga le ferie di un giorno. Crediamo che questo sia soltanto un aspetto del «paradiso sovietico». Sarebbe interessante conoscere, per esempio, quanto durano le ferie annuali dei lavoratori e quante sono le ore di lavoro quotidiano.

Potremmo prospettare anche diversamente il problema e chiederci di quante ore di libertà goda il lavoratore nell'Unione di tutte le Russie. E' probabile che in Russia non esista il problema del tempo libero, oppure esiste, ma in senso contrario e contrario al nostro. In altre parole, se nel nostro Paese e nelle altre democrazie Occidentali esiste il problema di come occupare la gente nelle ore di libertà, che sono numerose, soprattutto per certe categorie sociali, in Russia per i lavoratori è un problema riuscire ad avere qualche ora di libertà dal lavoro e dagli impegni politici forzosi. Sappiamo, infatti, che il lavoratore sovietico, oltre a dover lavorare per produrre, ha l'obbligo di dedicare una parte cospicua del suo tempo libero agli impegni sociali, a cui non può sottrarsi impunemente.

I comunisti della CGIL ne prendano atto.

Michele Pollastrone

Antonio Cucco

**Tirren Travel**

AGENZIA VIAGGI E

TURISMO

di G. AMENDOLA

PIAZZA DUOMO

841363 - 844566

CAVA DEI TIRRENI



# COSA DOBBIAMO ALLA RESISTENZA

E' da poco passato il ventunesimo di Aprile la celebrazione della Resistenza che si compendia in quella lotta di popolo ed anche di privati, in armi, contro il comune nemico, in nome della dignità, della libertà e di democratici principi universali, indirizzata anche contro gli errori di un passato che certamente non facevano onore agli Italiani. E se quei ripetuti tentativi, a gerolami dagli Americani alleati, di instaurare un Fascismo senza Mussolini a mezzo del Governo Badoglio, fallirono, lo si dovette, appunto all'ampiezza ed alla forza della Resistenza, come movimento popolare e sinceramente avvertito. Parve in quel periodo che si fosse diventati tutti persone serie, quasi in omaggio alla massima di Kierkegaard: «Quando è che noi esseri civili diventeremo veramente seri?». E gli Italiani di allora, avendo toccato con mano l'inferno degli umani patimenti, della soggezione più abietta, della limitazione più assurda del diritto di libertà, divennero, nel giro di un mattino, cittadini seri, rimboccandosi le maniche, dando prova delle loro non sopite eroiche virtù, tutte devolute alla conquista delle libertà civili e democratiche. E quella rivoluzione sociale che ebbe a sintetizzarsi proprio nella Resistenza, il cui principale intento era di portare avanti il discorso sulle Riforme e di attuare a breve scadenza, fu tradita proprio da quei nuovi leaders politici emersi dal movimento rivoluzionario. Fu indubbiamente loro colpa se le aspettative dei più andarono deluse e venne ereditato che era stato il principio motore stesso della Resistenza. Essa, non a torto, poté paragonarsi a quel movimento rivoluzionario che scoppia a Napoli nel 1799, i cui intellettuali che lo guidarono, non seppero tenere conto della realtà, né guidare con spirito riformatore e popolare ciò che era stata la ispirazione più genuina dell'insorgere della Repubblica Partenopea.

Parecchi, oggi, e non sono pochi parlano di un «fallimento» della Resistenza, ciò è vero, se considerata sotto l'aspetto delle mancate riforme, ma se rapportiamo l'epoca storica in cui essa ebbe a svilupparsi e che aveva ereditato dal Fascismo delle arcaiche condizioni, sotto l'aspetto civile e culturale quasi senza precedenti, può ben dirsi che la Resistenza date le non idonee premesse storiche e sociali, rappresentò, in sé e per sé, un successo senza precedenti. Chi fece ed attuò la Resistenza, allora, in Italia? Sappiamo che i partigiani furono costituiti, nelle loro file, da tutti gli Italiani, di ogni Partito Politico e di ogni colore, anche dagli stessi ex-fascisti che avevano nel frattempo rinnegato il loro passato. E nel suo volume autobiografico, «A conquistare la rossa Primavera» Davide Lajolo, lo dice apertamente: «Non eravamo soli a batterci per il nostro Paese. Per questo abbiamo vin-

## Cassa di Risparmio Salernitana SALERNO BILANCIO AL 31-12-1978

Il giorno 27.3.79 il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio Salernitana ha approvato il Bilancio dell'esercizio 1978, le cui poste più importanti sono state illustrate dal Presidente, Prof. Daniele Caiazza.

La Massa Fiduciaria (risparmi e c/e di corrispondenza), che nell'anno 1977 ammontava a Lire 57.204.361.933 è salita a Lire 80.786.522.373 con un incremento di L. 23.582.160.440 pari al 41,22%.

Gli investimenti economici hanno raggiunto la cifra di L.37.556.850.136 con un aumento, rispetto, all'anno precedente, di L.13.155.558.658, pari al 53,91%.

Essi risultano così ripartiti:  
— Pubblica Amministrazione: L. 2.043.075.120 = per n. 49 clienti  
— Imprese Finanziarie ed assicurative: L. 70.464.383 = per n. 14 clienti  
— Imprese non finanziarie: L. 23.912.787.133 = per n. 2.756 clienti  
— Istituzioni senza finalità di lucro, famiglie ed unità non classificabili: L. 11.530.523.500 = per n. 3.265 clienti  
— Per un totale di L. 37.556.850.136 = per n. 6.084 clienti.

Dai dati sopra elencati si rileva che il credito è destinato a 6.084 clienti (con un aumento di 1.625 nuovi utenti, pari al 36,44%).

L'utile netto conseguito, operati gli accantonamenti ed ammortamenti come per legge, è stato destinato per L. 142.226.014 al Fondo di Riserva e per L. 60.950.000 al Fondo Beneficenza.

Per l'incremento del Fondo di Riserva Ordinaria, il Patrimonio della Cassa passa da L. 1.516.360.421 a L. 2.353.926.050.

Il Direttore, Dottor Cesare Laureti, ha fatto seguire una chiara relazione con la quale ha focalizzato l'attività aziendale ed i risultati favorevoli conseguiti, nonostante il momento congiunturale e le difficoltà dell'anno 1978.

In seguito a concorsi interni sono stati nominati sei nuovi funzionari, oltre vari altri graduati, adeguando l'organico alle nuove esigenze dell'Istituto.

Sono proseguiti gli incontri con la Scuola, denominati:

«Un giorno con la Cassa di Risparmio» che hanno continuato a risvegliare un notevole interesse, risultando un valido strumento per un vivo contatto fra i giovani, dalle Elementari alle Scuole Medie Superiori, con la Banca e le sue preminenti attività.

Anche nel settore della beneficenza, l'Istituto ha proseguito il suo cammino, compiendo lodevoli interventi per iniziative sociali, culturali e sportive. In particolare la Cassa di Risparmio Salernitana ha devoluto un contributo di circa sei milioni al centro emoderivati dell'A.V.I.S., automezzi ai VV.UU. di numerosi Comuni della provincia e ai Vigili Sanitari di Salerno, oltre a numerosi altri interventi di piccola beneficenza nei settori più disparati.

Consiglio di Amministrazione  
Presidente:  
Prof. DANIELE CAIAZZA

Vice Presidente:  
Avv. GAETANO PANZA

Amministratori  
Prof. FERDINANDO D'AREZZO, Dott. ROCCO SCANDIZZO, Gr. Uff. ANTONIO PASTORE, Dott. CARMELO D'AMATO, Dott. FRANCESCO VALITUTTI, Dott. GIOVANNI RUSTICALE, Dott. GIUSEPPE CASO, Prof. PAOLO MAIZZA.

Sindaci  
Rag. LUIGI FERREOLI, Gr. Uff. Dott. GIUSEPPE SANTORIO, Prof. VINCENZO TRAPANESE

Direttore Generale  
Dott. CESARE LAURETI

Vice Direttore Generale  
Dott. LUIGI CASSANDRA

lo dobbiamo al sacrificio di quegli uomini, della Resistenza, che furono degli Italiani con uno smisurato amore per la loro terra, per i loro fratelli, per le loro famiglie, per le stesse generazioni future, operanti al grido, non retorico ed astratto: «Fratelli d'Italia, l'Italia s'è desta...».

Ma quando oggi sentiamo sempre più spesso uomini politici, che per vuota ed astratta retorica, riferiscono attraverso i mass-media di aver contribuito, da soli e con il loro Partito a fare la Resistenza, noi dobbiamo loro un elogio ed una critica, congratularci per quanto seppero fare allora ed in prima linea, per l'Italia, condannarli, oggi, per non aver saputo porre in pratica l'effettivo reale, spirito della Resistenza: Far decollare l'Italia, tutta unita, attraverso le avvertite sospirate riforme sociali (che non ci sono state!), riportare l'Italia a livello di nazione Europea, liberarla dall'immobilismo che l'ha caratterizzata in tutti questi anni, assicurarci un futuro economico e sociale di sicuro prestigio, tenerla lontana da tentazioni totalitarie, assicurarci, infine, una vita più giusta ed umana per tutti; cose tutte che non ci sono state e non abbiamo viste dopo oltre trent'anni, per odio tra fazioni, per beghe di Partito, per la incapacità stessa della Barozzaria, per la ininterrotta predicazione dell'odio di classe.

E pertanto, se oggi, la Resistenza continua ad essere con fallimenti tra i più macroscopici, noi, oggi, non facciamo che versare lacrime di un recente passato, che ci aveva riabilitato di fronte al Mondo civile. Mentre da allora in poi, la nostra condotta, civile e politica, non certamente ortodossa e patriottica, ci ha fatto sprofondare tanto in basso da dover rivolgerci, per aiuti economici e conforto, proprio a quei popoli che attraverso la Resistenza, noi combattiamo e debelliamo.

Questo il vero, assurdo, inspiegabile «fallimento» di quel fatidico 25 Aprile, consacrato agli eroi della Resistenza.

Giuseppe Albanese

CONTROLLATE LA VOSTRA SALUTE SOTTOPONENDOVIS AD UN

CHEK - UP

PRESSO LO STUDIO DI DIAGNOSTICA MEDICA DIRETTA DAI D/RI GIOVANNI CONTI specialista in cardiologia e reumatologia

R O S A S A L S A N O specialista in ematologia CAVA DEI TIRRENI

Via M. Benincasa 11 Tel. 842412

«LA REGINA DEL FIUME»

Sul manto celeste del fiume soffocò di strani colori volava in silenzio con le ali spianate una splendida gabbiana con i suoi lucenti occhi verdi.

Le morbide ali spiegate in acrobatici movimenti accompagnavano i suoi pensieri nel vertice di un amore.

Gli stupidi suoi occhi verdi fendendo l'azzurro del fiume incantavano gli abitanti dell'acqua che con leggeri guizzi tentavano di capire la meravigliosa immagine che li attirava a se con il suo fascino.

Dall'argine grigio del grande fiume io ammiravo incantato quella stella che porta la mente lontana a dolci ricordi.

Le sue morbide piume scintillavano al sole in tanti vivaci colori che inebrian il cuore di tante speranze.

Rispecchia quel volto soave di donna immagine viva nel cuore che il mondo scordare mi fa.

Filippo D'Amico

Chalet

La Valle

Hotel Bar Ristorante

84013 ALESSIA

di CAVA DE' TIRRENI

Tel. 841902

vecchia fornace

SULLA

Panoramica Corpo di Cava metri 600 s/m

Cucina all'antica

Pizzeria - Brae

Telefono 461217

## Un'intervista al prof. DE MARCO sulle imminenti elezioni

Per chi conosce il prof. Gerardo De Marco, la presentazione che segue, può offrire gli evidenti segni del superfluo, consapevole che l'ardente fervore politico dell'intervistato porti nel Partito Liberale, tra le cui file lo si riannovera candidato alla Camera, spirito agonistico e competitivo, ma anche tanta lealtà verso gli amici ed i militanti politici. Ai tempi nuovi occorre andare incontro con uomini nuovi, questo l'intimo significato della candidatura dell'amico Gerardo De Marco. La sua militanza in seno al Partito è un impegno concreto di autentica concretezza; sereno nelle valutazioni politiche e sociali, ha un'innata comunicativa; un leader politico, non certo alle prime esperienze; egli sintetizza la espressione e l'ansia delle nuove generazioni il cui momento sembra farsi attendere, ma che, se siamo certi, esse sapranno cogliere volentieri più che esserne travolte dagli eventi. Ordinario al Liceo «Da Vinci» di Salerno Consigliere Nazionale del Partito, Responsabile provinciale ARCES, gode ottima stima tra i suoi colleghi ed in quel mondo culturale cittadino così ansiosamente aperto alle lotte sociali. Un suo giudizio sull'Europa?

«Un'Europa che non sia quella in cui i poveri diventino più poveri ed i ricchi più ricchi».

In un'epoca in cui la storia è sempre più in avvilente declino, il De Marco annovera questa qualità, quanto mai rara nei nostri uomini politici. Abbiamo chiesto al nostro interlocutore perché facesse politica e sappiamo sin dagli anni giovanili e quasi a tempo pieno: Ha sorriso, poi ci ha citato il De Goubertin, il

fondatore delle moderne Olimpiadi e ci ha riferito: «In politica, come alle Olimpiadi, non è necessario vincere, basta partecipare e competere. Questo il suo temperamento, misurarsi con gli avversari politici per la ricerca di una soluzione ottimale ai problemi sociali, ma anche tanta fede politica ed operosità, perché alla fine, egli sostiene, l'uomo si consegna all'Umanità solo attraverso le sue opere. Un augurio? Che il suo Partito possa inserirsi, attraverso un meritato ed accresciuto suffragio elettorale tra i Partiti che contano e di conseguenza possa far conquistare ai suoi militanti migliori quella collocazione idonea per un'effettiva affermazione della propria personalità».

Ecco il nostro colloquio:  
D. Perché molti cosiddetti «notabili» non hanno trovato posto nella lista liberale, o forse c'è stato un loro esplicito rifiuto?

R. Non penso che si possa parlare di notabili liberali. Il notabile meridionale, padrone di fameliche clientele elettorali, elargitore di favori e prebende, elettoralemente potente ed intellettualmente impotente, è da ricercare in altri partiti, in ispecie in quello che da anni egemonizza la vita politica italiana.

La nostra è una lista ringiovanita, rispetto alle precedenti elezioni: l'età media è di 43 anni e sono rappresentate tutte quelle categorie sociali che sono naturalmente liberali per vocazione intellettuale e morale: professionisti, insegnanti, giornalisti, lavoratori a reddito fisso. Il fatto poi che la capogei il Sen. Valitutti dà prestigio intellettuale e slancio umano a tutti noi.

Quest'uomo ha ancora una

volta sentito l'obbligo morale di combattere, malgrado l'età, una battaglia di libertà.

Di questi uomini, e non di maneggioni di provincia, il Paese ha bisogno. Riteni che vi sarà un'inversione di tendenza nell'attuale consultazione elettorale, nel senso che vi sono le premesse per un ritorno al centro-sinistra democratico di degasperiana memoria?

Sono sicuro che l'inversione ci sarà. Il timore del sorpasso elettorale comunista a danno della DC oggi non esiste più rispetto al 1976. Perciò riguarderemo i voti e i liberali che sono stati i più fieri e coerenti oppositori della politica del compromesso.

E' stato dimostrato dai fatti che rafforzare la DC e il PCI rende ingovernabile il Paese. Questa legislatura è finita proprio perché non si è creata, o meglio non si è voluto creare, una maggioranza alternativa al rapporto DC - PCI.

E' necessario dunque creare, a nostro avviso, una maggioranza di sicurezza democratica che possa fare a meno della presenza comunista.

La DC, escludendo il solo governo coi comunisti, ritiene essere indispensabile la presenza del PCI nella maggioranza, dimenticando quanto questa maggioranza sia stata incerta, contraddittoria ed insufficiente, perché costituita da forze eterogenee.

Gli altri partiti chiedono un voto al buio; nessuno sa indicare una prospettiva di governo dopo il 4 giugno. Solo noi liberali chiediamo una maggioranza tra le forze che sono espressione delle grandi correnti ideali dell'Europa occidentale (la laica liberale, la cattolica democratica, la socialista democratica). Per realizzare questo, abbiamo bisogno di maggiori consensi.

Ciò non vorrà dire tornare al centrismo o al centro sinistra, ma realizzare una politica di governo moderna ed efficiente, sostenuta da una sufficiente ed omogenea intesa fra i democratici.

Cosa ne pensi del socialismo craxiano e della sua autonomia, così esplicitamente esposta coi suoi discorsi elettorali?

Quello di Craxi è stato un tentativo generoso di fare del PSI una forza politica autonoma dal PCI, nell'ambito della sinistra italiana. Ma, appunto, si è rivelato un semplice tentativo. Alla prova dei fatti il PSI, riproponendo la politica dell'unità nazionale, e ribadendo la indisponibilità a partecipare ad un governo non sostenuto dal PCI, denuncia tutti i limiti e le ambiguità della sua autonomia. Temo che il garofano dell'autonomia socialista sia già appassito.

E, credimi, non è una buona cosa per la nostra democrazia. Noi crediamo che il PCI riporti una flessione di voti; tu cosa ne pensi?

Il presunto processo di emancipazione democratica del PCI ristagna fortemente. Quel partito ritorna a concezioni graniticamente operaiste e leniniste. Quanti, votandolo, si erano illusi che il PCI potesse assicura-

re la pace sociale, l'ordine pubblico, il controllo dell'inflazione, si sono dovuti riedere. In questi tre anni niente è cambiato, molto è peggiorato. E' logico che il PCI paghi il prezzo delle sue contraddizioni.

E dei Lamalfiani dopo La Malfa, cosa ne pensi?

Non so se tu hai voluto usare provocatoriamente quel termine «Lamalfiani» al posto di Repubblicani. E' certo che, ad esempio, Bissini è apparso più che il segretario di La Malfa che del PRI. In quel partito, oggi, si è aperta perciò una gravissima crisi d'identità, e le dimissioni di Bucalossi ed il suo passaggio al nostro partito ne sono una conferma. Ma soprattutto, appare sempre più spiccia ed inconcludente la distinzione tra formule di governo e contenuti di programma. Ad una data maggioranza di governo, in democrazia, corrisponde un dato programma di governo.

Quando si è voluta fare una maggioranza così pletrica e risossa credendo che c'era l'accordo sui contenuti, si è scoperta la futilità delle tesi repubblicane...

Avevano giudicato ineluttabile il compromesso storico, avevano creduto che il PCI avrebbe accettato la logica di una società industriale europea. Ma i comunisti hanno detto no al piano triennale ed all'entrata dell'Italia nello SME. Con quale faccia si può ancora sostenere che l'importante non sono solo i contenuti e non le forze che adeguatamente li devono realizzare?

Noi crediamo che nonostante il recente congresso, la linea politica del partito liberale continui a rimanere la stessa. Si d'accordo su questa opinione?

No. Il partito si è profondamente rinnovato in questi anni, presentandosi compiutamente come forza di democrazia laica, riformista nel campo sociale. E questo rinnovamento è confermato dal vasto interesse di ceti imprenditoriali, culturali e giovanili verso il partito. Guarda un po' le nostre liste: sono quelle più aperte a personalità esterne o a indipendenti. Si candidano con noi industriali come Pininfarina, Baglietto, Boroli, (presidente della De Agostini); giornalisti come Zinecone, Federico Orlando, Egidio Sterpa; rettori di Università come Rossi (Ferrara), Amerigh (Cagliari) Valitutti (Perugia); il sindaco di Trieste Cecovini, che è il simbolo del rifiuto della partitocrazia imperante. E poi tanti e tanti giovani, intellettuali, professionisti. Tutti impegnati al rilancio dell'idea liberale. Avvertiamo che la gente si rivolge di nuovo, con fiducia verso di noi.

«In Italia, come in Europa», sarà il motivo della nostra campagna elettorale. I liberali in Europa sono una grande forza, di governo, di rinnovamento, di progresso. Chi vuol continuare ad avere il Paese dello sfascio pubblico, dell'inflazione, della disoccupazione, del terrorismo, voti pure per altri partiti. Chi vuole un'Italia più europea e moderna, non può che scegliere noi.

A cura di  
Giuseppe  
ALBANESE



# IL 3 E IL 10 GIUGNO ALLE URNE

Votare Mario Valiante equivale a votare per la Democrazia Cristiana, un partito che pochi altri autentici e fedeli interpreti della propria dottrina e dei propri principi di fondo ha trovato oltre Valiante.

Se si ama la libertà, la sicurezza, l'ordine, la difesa della morale, se si è contro ogni forma di violenza, contro il terrorismo, l'oppressione, se, insomma, si è autenticamente cristiani e democratici, il voto per Mario Valiante è il voto responsabile e pieno della partecipazione alle decisioni politiche che contano.

**PASTA**  
**antonio**  
**amato**  
**salerno**

*La pasta di semola e di grano duro*  
**MOLINI e PASTIFICI S. p. A. - SALERNO**

stilarne, scandita dall'affetto reciproco che Giovanni Amabile ha dato e ricevuto in egual misura ai suoi cari. Nella famiglia, uno dei capisaldi indiscussi su quali fonda la sua salda formazione cattolica, Giovanni Amabile ha trovato la forza per superare le dure e drammatiche prove, che la vita violenta e materialistica dei giovani nostri ha posto sul suo cammino. Troppo recente è la ferita che dilaniò il cuore dell'onorevole Amabile qualche anno fa! Non osiamo, per rispetto e deferenza nei suoi confronti, riportarla alla considerazione dei nostri amici lettori. Dobbiamo però confermare, e lo facciamo con la coscienza consapevole di chi ha condiviso giorni e notti di terrore e di smarrimento, che la sua fede incommutabile nella Provvidenza, sostanziata nella funzione di educazione e sviluppo completo della persona umana.

Di qui discendono gli impegni più solenni e scaramantiche da qualsiasi tipo di ovvia demagogia, che Giovanni Amabile intende proclamare e sostenere nella sede più competente, e cioè in seno al Parlamento italiano: il diritto alla vita, al rispetto della dignità umana ed alla inviolabilità fisica dal concepimento alla morte dell'uomo; il diritto di ogni cittadino, che viva in uno Stato democratico, di vedere difesi i principi della libertà e della sicurezza; il diritto irrinunciabile alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; il diritto alla libertà di espressione, alla libertà di riunione e di associazione, pur nel rispetto di fondamentali do-